

# Outsider Art

24 SETTEMBRE  
1° NOVEMBRE

CONTEMPORANEO PRESENTE - COLLEZIONE FABIO E LEO CEI

**Le tappe di un progetto** Da sabato 24 settembre si potrà visitare il nuovo allestimento con nuove opere

## Casale diventa internazionale

Al Castello un'esposizione museale degna delle grandi città europee

### MUSEI PUBBLICI E PRIVATI IN EUROPA

**AUSTRIA:**  
• **Gugging (Vienna)**  
L'Art/Brut Centre di Maria Gugging alle porte di Vienna.

**BELGIO:**  
• **Art en Marge (Bruxelles)**  
Collezione di lavori di artisti belgi e internazionali.  
• **MadMusée (Liegi)**  
Collezione di artisti con disabilità mentali.  
• **Museum Dr. Guislain (Gent)**  
Il museo offre una collezione di storia della psichiatria.

**CROAZIA:**  
• **Croatian Museum of Naive Art (Zagabria)**  
Il museo di arte naïf più antico del mondo.  
• **Hlebine Gallery of Naive Art (Hlebine)**  
Piccolo museo dedicato agli artisti di Hlebine.

**DANIMARCA:**  
• **Sjiaa Museum (Randers)**  
Collezione di lavori di artisti danesi e internazionali.  
• **Museum Ovarctaci (Risskov)**  
Collezioni di art brut e outsider art dei paesi scandinavi.

**FRANCIA:**  
• **abc (Montreal - Parigi)**  
La collezione di Bruno Ducharme è per l'art brut storica.  
• **Halle Saint Pierre (Parigi)**  
Grandi mostre temporanee di art brut e outsider art.  
• **La Fabuloserie (Dicy)**  
Include importanti esempi di outsider art.

• **Le petit musée du Bizarre Ardeche (La Villedie, Ardeche)**  
Grande collezione di dipinti di Gérard Lattier.  
• **LAM - Lille Métropole Musée d'art moderne (Villeneuve d'Ascq)**  
La più grande collezione di outsider art francese.  
• **Musée de l'abbaye Sainte-Croix (Les Sables d'Olonne)**  
ospita la più vasta collezione di opere di Chaisac.  
• **Musée de la Création Franche (Bègles)**  
Museo che fa del rifiuto delle teorie e dei convenzionali schematismi la propria bandiera.  
• **Musée du Vieux Château (Laval)**  
Dai dipinti ai poster che tracciano la storia dell'arte naïf.  
• **Musée d'art naïf Anatole Jakovsky (Nizza)**  
Espone arte naïf dal XVIII al XXI secolo.  
• **Musée International des arts modestes (Sète)**  
Museo specializzato in forma d'arte popolare e kitsch.  
• **Musée Jardin de la luna rossa (Caen)**  
Museo open air di installazioni art brut ambientali.  
• **Secrétariat de la Fondation Jean Dubuffet (Parigi)**  
Aperto su appuntamento ospita il museo Dubuffet.

**GERMANIA:**  
• **Chloette Zander Museum (Bonnigheim)**  
Uno dei più grandi musei di arte naïf del mondo.  
• **Kunsthau Kannen Museum (Munster)**  
Museo dedicato all'outsider art che è diventato punto di incontro per artisti con disabilità e senza.  
• **Museum Haus Cajeth (Heidelberg)**  
Collezione Hassbecker sull'arte primitiva e outsider.  
• **Prinzhorn Collection (Heidelberg)**  
Circa 5.000 lavori di pazienti psichiatrici.

**ISLANDA:**  
• **Safnasafnid (Svalbardströnd)**  
Arte folk, outsider, arte contemporanea progressista.

**MONTENEGRO:**  
• **The Humanitarian Centre (Bar)**  
Ospita una parte del Museo di Outsider art di Mosca.

**OLANDA**  
• **Collectie de Stadshof Foundation (Utrecht)**  
Detiene lavori di outsider art, art brut e arte naïf.

**POLONIA:**  
• **State Ethnographical Museum (Varsavia)**  
La collezione ospita molti lavori del artista Monsiel.

**PORTOGALLO:**  
• **Museum Miguel Bombarda (Lisbona)**  
Ospita una parte consistente della più antica collezione portoghese di arte outsider e psichiatrica.  
• **Olivia Creative Factory (João da Madeira)**  
Mostre temporanee in particolare di outsider art.

**RUSSIA:**  
• **Municipal Museum of Naive Art (Mosca)**  
Museo di Stato russo dedicata alla raccolta e diffusione dell'arte naïf.

**SERBIA:**  
• **Museum of Naive and Marginal Art (Jagodina)**  
Grande collezione di autori serbi e dell'ex-Jugoslavia.

**SVIZZERA:**  
• **Adolf Wolfli Foundation (Berna)**  
Proprietaria della maggior parte del lavoro di Wolfli.  
• **Collection de l'Art Brut (Losanna)**  
Importante donazione di Jean Dubuffet di 6.500 lavori.  
• **Musée Cantonal des Beaux Arts (Losanna)**  
Museo con i lavori di Aloise Corbaz e Louis Soutter  
• **Museum im Lagerhaus (St. Gall)**  
Grande collezione di arte folk/naïf e outsider.  
• **Musée Visionnaire (Zurigo)**  
organizzazione non profit situata nel centro di Zurigo.  
• **Psychiatric Museum (Berna)**  
Collezione basata sul lavoro dello psichiatra Morgenthaler.

### CASALE MONFERRATO

Da sabato 24 settembre al Castello di Casale Monferrato sarà possibile visitare il nuovo allestimento della mostra "Outsider Art - Contemporaneo Presente". Ci saranno importanti novità: una spiegazione esauriente, chiara e immediatamente comprensibile sulla origine, lo sviluppo ed il valore di questo straordinario, sorprendente ed emozionante mondo artistico, come si legge nelle dediche scritte dal pubblico.

«Consulteremo la carta d'Europa sulla collocazione dei numerosi ed importanti musei che ospitano grandi collezioni, pubbliche e private di Outsider Art/Art Brut: una mappa in cui la collezione ora presente a Casale potrebbe spiccare a fianco di Losanna o Parigi, di Hel-



Hans Langner (Birdman)

delberg o di Vienna. Potremo documentarci sulle biografie degli artisti esposti. Avremo poi modo di scoprire due grandi artisti di fama internazionale: Rashidi e Knaz, a seguito della concessione gratuita delle opere da parte dei musei di Vienna e Jagodina ottenuta grazie ai contatti personali di Fabio Cei che ha avuto l'idea di affiancare per la prima volta in una mostra personale un arti-

sta iraniano ed uno israeliano, come segno che l'espressione artistica non ha né patria né confini. Una esposizione coinvolgente, eloquente ed attualissima. Una nuova occasione con la quale la collezione Fabio e Leo Cei potrà dare spunti di riflessione sul futuro ed un respiro collo internazionale per nostra città».

La mostra, accolta nelle sale del Castello di Casale Monferrato, è tappa di un progetto dedicato alle forme espressive libere, alle diverse esperienze dell'Art Brut e alle nuove frontiere dell'Outsider Art, nei loro rapporti con la storia e con le pratiche artistiche contemporanee.

Un progetto situato in uno scenario europeo che vede, accanto alle storiche esperienze di Losanna, della collezione Prinzhorn di Heidel-

berg, dell'Art Brut Center di Gugging, realtà museali di grande rilievo, come il Museum of Naive and Marginal Art di Jagodina, in Serbia, le parigine Halle Saint Pierre e collection abcd, gli innovativi Gaia Museum of Outsider Art di Randers, in Danimarca e Kunsthau Kannen a Munster, Germania o l'Oliva Creative Factory Art Museum di Sao Joao de Madeira in Portogallo.

«Un progetto che si inserisce nel desiderio della gente, delle loro ricerche per l'amore, la libertà, la gioia, la pace...». Le iscrizioni rupestri della preistoria, la scrittura cuneiforme e poi i geroglifici sono stati usati per raccontare storie e scrivere la storia... Gli uomini e le donne sono gli assoluti protagonisti dei suoi lavori che rappresentano la ricerca umana della socialità insieme alla difficoltà di sostenerne le relazioni...».

«Ci aiuta a capire meglio Rashidi Nina Krstic del Museo di Arti Naive e Marginali di Jagodina: «La vita di ogni essere umano è immersa in condizioni convenzionali che solo parzialmente possono essere trascesi. Che un artista persegua certi standard di linguaggio o si prenda dei rischi dipende in sostanza dal suo grado di libertà...».

«Distruendo gli stereotipi culturali si entra in una nuova era di percezione creativa dove il capriccio personale dell'artista diventa l'unico metro dell'estetica...».

«Primo motivo ispiratore per Rashidi sono «La ricerca dei mondi nuovi, la scoperta di nuove espressioni artistiche e dimenticate che svaniscono nei meccanismi meccanici e nell'assurdità dell'era moderna e in uno spazio e in tempo estraneo».

Creatività Entartete Kunst, Intuitive art, Art Singulier, Marginal art

## Chiamala come vuoi, tanti nomi per un'arte "fuori dal comune"

### CASALE MONFERRATO

Art Brut e Outsider art, innanzitutto. Ma anche Art des fous, Entartete Kunst e ancora Intuitive art, Art Singulier o Marginal art. Nuove invenzioni. Sono moltissimi i nomi che delineano la regione eterogenea di un'arte di confine, di quella creatività fuori dagli schemi che nasce da una pulsione interiore e che si realizza oltre, e a prescindere, dalla cultura dominante.

### Art Brut

La prima definizione teorica dell'arte ai margini è stata Art Brut, coniata nel 1945 dall'artista francese Jean Dubuffet per designare "lavori creati dalla solitudine e da impulsi creativi puri e autentici, dove le preoccupazioni della concorrenza, l'acclamazione e la promozione sociale non interferiscono, e che sono, proprio a causa di questo, più preziosi delle produzioni dei professionisti". L'espressione Brut (traducibile nell'inglese Raw) significa "crudo" o "grezzo" ed è stata scelta proprio per sottolineare l'opposizione, o meglio la totale lontananza, da un mondo culturale e artistico costruito, artificiale, opprimente. L'Art Brut nasce da uno spirito creatore, un impulso che non segue modelli, che ignora tecniche e materiali, che dà vita a uno stile personale e a un proprio vocabolario artistico, totalmente al di fuori dal mainstream culturale.

### Outsider Art

Utilizzata per la prima volta nel 1972 da Roger Cardinal per intitolare il primo volume in lingua inglese dedicato all'Art Brut, la nuova denominazione di questo territorio artistico è più neutra e ampia, più concentrata sulla posizione dell'artista: outsider nel senso di confine, al di fuori di una norma artistica ma non solo. La definizione di Outsider Art rimanda a una terminologia spaziale e a una dialettica tra "dentro" e "fuori", "inserito" ed "emarginato", tra "confine" e "perimetro". Nella categoria dell'Outsider Art, utilizzata anche negli Stati Uniti, possono essere incluse le più espressioni artistiche, essendo una definizione più aperta rispetto a quella di Dubuffet, ma restano immutati il significato profondo e lo spirituale non convenzionale attribuiti originariamente all'art brut: un'arte rara, prodotta da chi "non ne conoscono il nome" [J. Dubuffet].

### Art des Fous

Una delle prime espressioni con cui si definì la regione artistica a cui ci stiamo riferendo. Letteralmente significa "arte dei folli" e testimonia il crescente interesse della psichiatria, a partire dagli anni '20 del XX secolo, per le creazioni artistiche dei soggetti patologici, dei folli. Uno dei pionieri della ricerca in questo campo è stato il dottor Fous, che influenzò lo stesso lavoro

di Dubuffet, fu Hans Prinzhorn, l'autore del primo studio formale sull'arte psichiatrica, basato su una collezione di migliaia di opere d'arte recuperate da ospedali psichiatrici e manicomi.

### Intuitive Art

Termine più generale e ampio per definire la cifra artistica delle opere connesse all'Art Brut. Intuitive Art fa riferimento ai sentimenti che stanno alla base della creatività outsider, e all'intensità e all'impeto necessità interiore che spinge l'artista a creare e a farlo fuori dagli schemi.

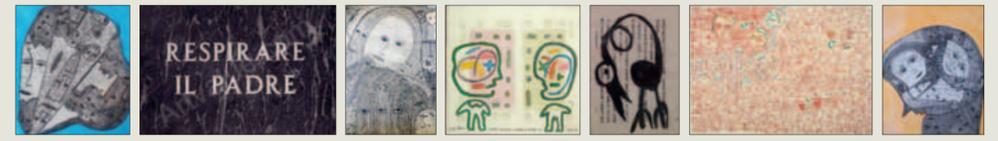
### Neuve Invention

Definizione utilizzata per indicare e raggruppare artisti che, sebbene ai margini e controcorrente, hanno interazioni e contatti con il mondo artistico e culturale. Il termine è stato utilizzato da Dubuffet stesso per riferirsi a un campo ristretto della collezione di Art Brut.

### Art Singulier o Marginal Art

L'Art Singulier è un movimento artistico contemporaneo francese che raggruppa un certo numero di artisti autodidatti che prendono volontariamente le distanze dall'arte ufficiale e dai rispettivi canoni ma che non sono classificati - classificabili - esponenti dell'art brut secondo la definizione di Dubuffet.

Nuovo allestimento: *Orizzonti allargati* • Mehrdad Rashidi - Shaul Knaz: *Il lungo futuro*



Un israeliano e un iraniano L'arte è un linguaggio universale che può trascendere la politica e la religione

## Al Castello apre una mostra nella mostra

### Le straordinarie opere di Knaz e Rashidi

### CASALE MONFERRATO

«Quando mi chiedono, tutte quelle persone ritratte nei tuoi lavori, che corrono, combattono, amano, sognano, cadono per rialzarsi nuovamente, dove sono dirette? Dove stanno andando? Provo a spiegare che anche io non sono altro che una di quelle persone, che parlo di quelle persone senza necessariamente voler dire qualcosa».

Nato nel kibbutz di Gan Shmuel nel distretto di Haifa in Israele Shaul Knaz ha lavorato negli anni settanta come illustratore per alcune riviste; autodidatta, da quell'esperienza Knaz ha cercato di sviluppare un proprio linguaggio originale facendo dell'arte la sua unica occupazione. Nei suoi lavori Knaz espone tematiche sociali e politiche.

«A causa di ragioni di salute - si legge nella lettera appena letta ai curatori della mostra - sono molto dispiaciuto di non poter partecipare all'inaugurazione di questa mostra. Incon-

trare l'artista iraniano, Mehrdad Rashidi, era una cosa che desideravo da tempo. La mia arte riguarda le speranze, i desideri e le difficoltà dell'essere umano o oltre ogni affiliazione politica o religiosa. Riguarda l'amore nel bellissimo, difficile, meraviglioso e crudele mondo in cui viviamo. Come artista israeliano credo di avere uno scopo in comune con il mio collega iraniano: presentare lavori che vadano oltre quello a cui i telegiornali ci hanno abituato. Entrambi veniamo da paesi nei quali la religione ha subordinato lo Stato e lo spirito umano. I leader politici e religiosi ci stanno guidando in un'altro invece l'arte ci avvicina, anche se le espressioni artistiche sono diverse».

«È la mia opinione che tutte le religioni appartinano e propugnano lo stesso obiettivo: fondano amore. L'arte, l'arma che abbiamo scelto, potrebbe non avere il potere di cambiare

questo morboso clima religioso. Tuttavia, dove c'è creazione, c'è speranza. L'arte è un linguaggio universale che può trascendere la politica e la religione ricordandoci dei nostri sogni e della nostra umanità. L'arte esiste per enfatizzare tutto quello che abbiamo in comune in quanto esseri umani. In quanto membro di un kibbutz sono orgoglioso di essere il prodotto di una società guidata dall'appartenenza ad una comunità. Mia moglie ed io partecipiamo attivamente agli sforzi per portare la pace nella nostra regione e salvare



re il nostro Paese. Ho lavorato molto con diverse organizzazioni umanitarie per la pace. Tuttavia personalmente non considero la mia arte come uno strumento politico. È piuttosto un tentativo per ricordare a tutti che l'amore tra gli uomini e la condivisione devono essere sempre vincitori. Anche se i personaggi nei miei lavori sembrerebbero talvolta non raggiungerci l'un l'altro, sono sempre pronti a provarci e non smetteranno mai. Auguro a Mr. Rashidi la migliore fortuna e sono estremamente felice per entrambi di questa gloriosa reciproca esperienza. Grazie a tutti voi per la vostra preziosa presenza oggi».

### "Sognare per resistere"

Mehrdad Rashidi è nato a Sari nel distretto di Malandana, nel nord dell'Iran, il 29 settembre 1963. Intorno ai vent'anni Rashidi ha lasciato il suo Paese per trovare nuova cittadi-

nanza a Erkrath in Germania, dove tuttora risiede. Mehrdad Rashidi ha cominciato a dipingere nel 2000.

La vita degli esseri umani è immersa in condizionamenti che solo difficilmente possono essere superati. Che un artista riesca a prendersi dei rischi nelle immense possibilità dell'ignoto invece di seguire i linguaggi standard dell'arte dipende dall'invenzione dei propri modi di resistere all'inquadramento della sua originalità. Attraverso la fuga da formule culturali convenzionali si acquisisce una

certa indipendenza e si sviluppa la curiosità verso nuove forme di sensibilità pittorica. Distruggendo gli stereotipi culturali si entra in una nuova era di percezione creativa dove il capriccio personale diventa l'unico metro dell'estetica. La ricerca dei mondi nascosti dei sogni, l'evocazione di anime segrete e dimenticate che svaniscono nei meccanismi meccanici e nell'assurdità dell'era moderna sono il primo motivo ispiratore di Rashidi.

Ossevando il suo lavoro comprendiamo che il campo dei processi contemplativi dove la consapevolezza e la sensibilità si intrecciano è infinito. Usando una semplice linea l'artista realizza ed esamina un suo mondo iconografico interiore di mitologie personali, mentre esprime tutta la sua nostalgia per un equilibrio perduto come reazione alla soppressione del proprio inconscio. Il supporto diventa un altare dove

esaltati dal ritmo incalzante del colore, si susseguono momentaneamente in attesa dello svanimento delle trame creative sul bianco del foglio.

incontrare i propri pensieri. Mehrdad Rashidi ha impresso nei suoi geni l'Iran, una terra miracolosa con tutta l'eredità dell'antica cultura persiana. L'originale stilizzazione delle forme mostra che l'espressione pittorica dell'artista è assolutamente autentica. Inseguendo i suoi messaggi segreti siamo trascinati verso un luogo dove noi stessi, confrontandoci con la sensualità dell'artista diveniamo parte del suo stesso disegno e processo creativo. La sua originalità si manifesta nel controllo del subconscio alla ricerca della sua vera identità. La decodifica di questi intricati messaggi contemplativi è un vero e proprio viaggio in cui

La linea e il suo sismografo mentale che registra le condizioni più delicate del controllo del subconscio alla ricerca della sua vera identità. La decodifica di questi intricati messaggi contemplativi è un vero e proprio viaggio in cui

certa indipendenza e si sviluppa la curiosità verso nuove forme di sensibilità pittorica. Distruggendo gli stereotipi culturali si entra in una nuova era di percezione creativa dove il capriccio personale diventa l'unico metro dell'estetica. La ricerca dei mondi nascosti dei sogni, l'evocazione di anime segrete e dimenticate che svaniscono nei meccanismi meccanici e nell'assurdità dell'era moderna sono il primo motivo ispiratore di Rashidi.

Ossevando il suo lavoro comprendiamo che il campo dei processi contemplativi dove la consapevolezza e la sensibilità si intrecciano è infinito. Usando una semplice linea l'artista realizza ed esamina un suo mondo iconografico interiore di mitologie personali, mentre esprime tutta la sua nostalgia per un equilibrio perduto come reazione alla soppressione del proprio inconscio. Il supporto diventa un altare dove

esaltati dal ritmo incalzante del colore, si susseguono momentaneamente in attesa dello svanimento delle trame creative sul bianco del foglio.

### Da una riflessione dell'intellettuale Ramin Parham

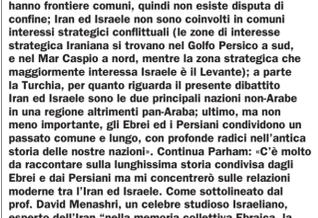
## Iran-Israele, Tehran-Jerusalem

### «L'asse del futuro che non deve più essere rimandato»

La mostra delle opere di Shaul Knaz e Mehrdad Rashidi all'interno di Outsider Art al Castello di Casale, è come un ponte: un confronto tra due artisti che appartengono a popoli diversi... e che attraverso l'arte, l'Outsider Art trovano collegamenti, collaborazioni, intese...

Su questo sfondo vogliamo riprendere alcune riflessioni di Ramin Parham, scrittore iraniano, autore di Iran-Israele: «Malgrado le notevoli difficoltà affrontate dalle nostre relazioni dal 1979 in poi il presidente Shimon Peres invocò un "grande futuro" che non deve più essere rimandato. Così dicendo, sottolinea lo stato di belligeranza che ha prevalso nelle relazioni tra Iran ed Israele dal 1979 è totalmente irrazionale. Questo suo ragionamento si basa su motivazioni storiche e geopolitiche fondamentali, cioè: Iran ed Israele non

hanno frontiere comuni, quindi non esiste disputa di confine; Iran ed Israele non sono coinvolti in comuni interessi strategici conflittuali (le zone di interesse strategica Iraniana si trovano nel Golfo Persico a sud, e nel Mar Caspio a nord, mentre la zona strategica che maggiormente interessa Israele è il Levante); a parte la Turchia, per quanto riguarda il presente dibattito Iran ed Israele sono le due principali nazioni non-Arabe in una regione altrimenti pan-Arabe; ultimo, ma non meno importante, gli Ebrei ed i Persiani condividono un passato comune e lungo, con profonde radici nell'antica storia delle nostre nazioni». Continua Parham: «C'è molto da raccontare sulla lunghissima storia condivisa dagli Ebrei e dai Persiani ma mi concentrerò sulle relazioni moderne tra l'Iran ed Israele. Come sottolineato dal prof. David Menashiri, un celebre studioso israeliano, esperto dell'Iran "nella memoria collettiva Ebraica, la Persia è amata come una nazione amica". Detto questo, le relazioni moderne tra questi due Stati-nazioni sono state anche e soprattutto guidate da fattori geopolitici convergenti: l'immigrazione Irachena-Ebraica attraverso il corridoio Persiano; la Dottrina Periferica di Ben Gurion e la rottura dell'isolamento regionale di Israele; Le questioni energetiche e l'Oleodotto Eliat-Ashkelon».



esaltati dal ritmo incalzante del colore, si susseguono momentaneamente in attesa dello svanimento delle trame creative sul bianco del foglio.

“Fabio e Leo Cei” Figlia di un gusto personale e di una sensibilità artistica respirata nell'ambiente familiare

## Una collezione che guarda al futuro

«Il bisogno di nuove avventure conoscitive e l'incontro con il contemporaneo»

### CASALE MONFERRATO

La Collezione Fabio e Leo Cei è nata agli inizi degli anni Novanta, ed è figlia di una sensibilità artistica respirata nell'ambiente familiare. Trece biografiche attraversate dal gusto della rottura, dal bisogno di nuove avventure conoscitive che portano Fabio Cei all'incontro con l'Art Brut e con le forme contemporanee di Outsider Art. L'Art Brut diviene un vero e proprio campo di

libertà, fondato sul piacere per la scoperta e dalla curiosità nei confronti di autori lontani da logiche strettamente commerciali e dai vincoli della cultura ufficiale. Sin dagli esordi si tratta di una collezione dalla chiara impronta danubiana, nel suo ricco nucleo fondativo e nello sguardo di oggi, rivolto per nuove acquisizioni al mondo outsider internazionale e verso autori dell'area balcanica: artisti storici e grandi protagonisti dell'Art Brut come Sava Sekulic, Vojislav Jakic o Joskin Siljan, tra i più rappresentativi sulla scena dell'Outsider Art contemporanea in Serbia. Un progetto che segue proprie intuizioni e declinazioni culturali, lungo un percorso che si dipana tra Vienna, Belgrado ed il Mar Nero.

Una collezione arricchita da autori outsider di varia provenienza, che vede al suo interno opere di Claudio Costa, artista storicamente sensibile e attivo nel campo delle produzioni artistiche nate negli ospedali psichiatrici. Il cuore viennese della collezione è ben rappresentato dagli autori storici della Casa degli Artisti di Gugging: Johann Hauser, August Walla, Oswald Tschirtner, Johann Fischer, Franz Kamlander, Johann Korec, Franz Kermeis, Johann Garber, Franz Schmid, Kurt Vondral, Heinrich Reisenbauer. Autori che appartengono alla storia dell'Art Brut, dalle biografie aspre e



tormentate, capaci di dar vita nello scenario di Gugging a inusuali vicende artistiche, visionarie e tuttavia ben radicate nel cuore profondo della cultura mitteleuropea... Una collezione che si fonda soprattutto sul gusto personale di Fabio Cei: cresciuto in un ambiente familiare e culturale, permeato dall'immanenza di forti personalità artistiche, pittoriche e musicali, ben preso ha sentito il bisogno di abbandonare quella atmosfera figurativa di fine Ottocento primo Novecento senza tuttavia rinunciare ad alcuni valori positivi formali, etici ed eroici di quel periodo. Giovannissimo, Fabio Cei ha vissuto in "tempo reale" la nascita della Pop Art, del Nouveau Réalisme, del Fluxus, dell'Arte Concettuale, interessandosi tra l'altro agli scritti e alle opere di Gianni Emilio Simonetti e alla ricerca artistica/antropologica di Claudio Costa, cui fu legato da lunga amicizia. Nel corso degli anni ha poi sviluppato una forte attenzione per il concetto di libertà - propria degli artisti che possiedono uno spirito intellettuale non influenzato dalle Accademie e dalle Ideologie, ancora così presenti negli anni '60 del '900 - e per quei mezzi espressivi che hanno permesso alle avanguardie di avvicinarsi in maniera più pura al grande mistero dell'espressione artistica. In quel periodo furono significative per Fabio Cei le opere e gli scritti di Jean Dubuffet e la sua grande nuova scoperta dell'Art Brut che possiede una dimensione spirituale che spesso manca all'arte contemporanea (Sarah Lom-



Cipriano Cei al Castello di Aglia (Torino)